

Quel più delle Donne



Quando si parla dell'importanza del ruolo della donna nella famiglia, nella società civile, nell'impresa e, come in questo caso, nel settore vitivinicolo, il rischio di scadere in qualche luogo comune è molto alto.

Il rischio si abbassa notevolmente se a parlarne è Pia Donata Berlucci, vulcanica presidente dell'Associazione Le Donne del Vino che, proprio quest'anno, festeggia il suo ventennale con un convegno il 4 aprile al Vinalty di Verona (vedi riquadro alla pagina successiva).

La presidente Berlucci ha una visione talmente ampia e totale del ruolo della donna, non solo nel vino ma in generale nella società attuale, che rischi di affermazioni banali, scontate, superficiali non se ne corrono.

«Sarà perché mi sento maschilista, ma questo non lo scriva per favore (e invece lo scriviamo proprio perché fa capire meglio l'approccio a questo tema così importante da parte della presidente de Le Donne del Vino) – spiega Pia Donata Berlucci – che considero ogni forma di vittimismo, di senso di inferiorità, di debolezza, una manifestazione lontanissima dalla mia idea di essere donna. Sono così convinta della forza della donna, delle sue peculiarità, del suo straordinario contributo alla vita, sia quella della quotidianità che quella all'interno delle imprese, delle istituzioni, che mi riesce difficile fare un'analisi critica sui limiti ancora oggi imposti alle donne in vari contesti».

La sua associazione compie quest'anno 20 anni. È indubbio, ne converrà, che nell'ultimo ventennio le donne nel settore vitivinicolo, ma più in generale nella società, hanno vissuto un'epoca di notevoli cambiamenti.

Certamente sono stati vent'anni di grandi trasformazioni dove la donna, grazie soprattutto a un processo di scolarizzazione sempre più spinto, ha raggiunto vette anche sotto il profilo culturale che oggi le consentono di accedere senza limiti a qualsiasi ruolo. E nei diversi ambiti in cui la donna si trova a operare riesce sempre a farlo con originalità, forza, grazie a un mix di doti che ritengo straordinarie anche nell'attività imprenditoriale: spirito



Quest'anno l'Associazione nazionale Le Donne del Vino festeggia vent'anni di attività. Vent'anni durante i quali il ruolo della donna nella filiera del vino è cresciuto enormemente

di adattamento, massima curiosità, che la spinge ad approfondire sempre i temi, e spiccata sensibilità. La donna è sempre stata presente, inoltre, con un ruolo chiave, all'interno dell'impresa agricola. Oggi lo è anche nelle posizioni di vertice proprio per la sua capacità di fare squadra e di saper gestire al meglio il tempo. Quest'ultimo aspetto lo ritengo molto importante se si considera da sempre la necessità della donna di dover conciliare lavoro e famiglia. Questa dote è un valore enorme sul versante imprenditoriale dove si devono mediare molte posizioni. E poi, non dimentichiamolo, la donna è decisamente più legata alla terra

rispetto all'uomo, anche dal punto di vista caratteriale.

Ci spieghi meglio.

C'è un feeling diretto tra donna e terra. Il rigenerarsi della terra, la sua stagionalità, sono elementi molto femminili. Non è un caso, ad esempio, che anche nelle difficoltà

la donna tende a reagire meglio, è sicuramente più equilibrata. È come se ci fosse una maggiore adattabilità ai rischi insiti in un'attività a cielo aperto. Vedo, ad esempio, la reazione di molti uomini di fronte a una grandinata rispetto a molte altre donne imprenditrici nel vino. Sono eventi drammatici, ma per noi dopo un'ora è già tempo di voltare pagina, di rimboccarci le maniche, di non piangere più.

Insomma, il sesso debole ormai va cercato da qualche altra parte.

Io non andrei alla ricerca del sesso debole. Penso invece sia meglio ricercare la complementarietà tra i due sessi. È in questo ambito che risiede la possibilità di far funzionare al meglio una famiglia, una società, un'impresa. Una cosa è certa, la fragilità non è una caratteristica femminile.

Torniamo alla donna imprenditrice nel vino. Quale può essere il suo valore aggiunto?

La donna ama la sfida, l'innovazione, non teme l'impresa, ma al tempo stesso è molto oculata e attenta nelle sue scelte. Non a caso, a questo riguardo – emerge anche nella ricerca che abbiamo commissionato all'Università Bocconi – le imprese al femminile hanno una percentuale di rischio fallimento inferiore, ovviamente facendo le dovute proporzioni, rispetto quelle al maschile. Significa che la donna si fa sicuramente guidare meglio dal suo intuito ma sempre tenendo ben presente gli elementi concreti, oggettivi. Difficilmente fa il cosiddetto passo più lungo della gamba.

Oggi, uno dei fronti più complessi per le imprese vitivinicole è quello della commercializzazione. Su questo versante quale può essere il contributo della donna?

Certamente è uno degli ambiti più interessanti, proprio per le

CHI È PIA DONATA BERLUCCHI

Pia Donata Berlucci, ultima di cinque fratelli, è nata a Brescia nel 1942. Con studi classici e un diploma di analista medico, è sposata e ha due figli: Matilde, che lavora nell'azienda agricola Fratelli Berlucci, e Sebastiano, di professione broker. Dal 1977 ricopre il ruolo di amministratore delegato della Fratelli Berlucci: una realtà con circa 70 ettari coltivati a vigneto, sita in Borgonato di Cortefranca, nel cuore della Franciacorta. Dal 1988 al 2003 è stata consigliere nazionale dell'Associazione Le Donne del Vino e delegata per la Lombardia. Dal 2002 è consigliere della filiale di Brescia della Banca d'Italia. Da novembre 2003 ricopre l'incarico di presidente nazionale dell'Associazione Le Donne del Vino. ●



caratteristiche delle donne. Inutile negare che nella commercializzazione, soprattutto di un prodotto come il vino che ha notevoli valori immateriali, essere dotati di buona capacità di seduzione può rappresentare un importante valore aggiunto.

Veniamo all'Associazione che lei presiede. Vent'anni di attività, esattamente i due decenni più importanti per il vino italiano.

Certamente è il ventennio che ha visto la più grande rivoluzione culturale e produttiva nel mondo del vino italiano, del cosiddetto dopo metanolo. Vent'anni per noi straordinari. Abbiamo iniziato nel 1988 in 80 socie e ora siamo a 800. Siamo partite dalla felice intuizione di Elisabetta Tognana, imprenditrice toscana, e oggi siamo presenti in tutte le 21 regioni italiane, guidate da capaci delegate regionali. Al punto che rappresentiamo, e lo sottolineiamo con orgoglio, la più grande realtà femminile europea in questo campo. Dal 2005, inoltre, l'Associazione si è aperta anche a livello mondiale, entrando a far parte dell'International associated women in wine che comprende 8 Nazioni europee più il Brasile.

Ma quali sono i requisiti per entrare a far parte della vostra Associazione?

Per diventare socie dell'Associazione si deve lavorare in questo settore, a vari livelli (dall'impresa vitivinicola, alla ristorazione, al giornalismo, ecc.), a tempo pieno e a pieno titolo. Su questo siamo rigidissime.

Saremmo molte di più, infatti, se accettassimo anche le simpatizzanti o quelle donne che probabilmente hanno un ruolo importante nelle aziende ma non in maniera ufficiale. E questo perché non vogliamo essere una semplice associazione che si impegna in attività ricreative, promozionali, ma una vera organizzazione professionale, impegnata su tutti i fronti, dalla politica alla promozione, dalla formazione alla comunicazione del comparto vitivinicolo.

Fabio Piccoli

IL CONVEGNO AL VINITALY DI VERONA

I vent'anni de Le Donne del Vino

Per celebrare il ventennale dell'Associazione Le Donne del Vino, nell'ambito del Vinitaly di Verona, è stato organizzato un convegno – che si terrà il 4 aprile presso la Sala Vivaldi nel Centro congressi Europa di Verona Fiere,

a partire dalle ore 15 – dal titolo: «Vent'anni dell'Associazione nazionale Le Donne del Vino: un percorso al femminile dalla terra alla comunicazione». Dopo i saluti delle autorità locali, dei responsabili dell'Ente Fiere di Verona, della presidente dell'Associazione Pia Donata Berlucci, della delegata del Veneto, Nadia Zenato, intervengono: il prof. Andrea Rea, responsabile dell'Osservatorio del Vino,

SDA Bocconi; l'onorevole Emma Bonino; Diego della Palma, consulente di immagine; don Bruno Fasani, giornalista e opinionista televisivo; Sara Simeoni, campionessa olimpionica; Maria Luisa Coppola, assessore alle politiche di bilancio alla Regione Veneto; il prof. Gaetano M. Golinelli, ordinario all'Università La Sapienza di Roma. Modera il convegno il giornalista Lamberto Sposini. ●